

«SOLUZIONE FINALE» IN PROGRAMMA PER LA GALLURA

Saraceni in Sardegna

L'assalto massiccio della speculazione edilizia ha le caratteristiche di una rapina. Minaccia di compromettere per sempre la costa nord-orientale, che diventerà in effetti una colonia. I miliardi che vi saranno investiti aumenteranno e usciranno di nuovo dall'isola. Poche briciole per gli isolani. I piani comprensoriali chiusi nel cassetto

Arzachena, luglio. Il boom turistico della Sardegna e in particolare della sua costa nord-orientale, la Gallura, si sta risolvendo in brutte distorsioni della struttura urbanistica, in irrisolto bisogno per l'economia dell'isola. La sua data d'origine, il primo maggio 1966 allorché il principe degli ismailiti Karim Aga Khan, presidente del «Consorzio Costa Smeralda», pose la prima pietra della futura riviera dei miliardari. Una prima pietra consistente in un triangolo (rappresentanti assicuravano le cronache) i pilastri del tempio di Salomone, una moneta di venti lire e una manciata di sale (dal significato meno esplicito): il tutto murato sotto una saracinesca di piombo con incisi data, simboli vari e firme dei soci fondatori, esponenti di grossi gruppi finanziari stranieri e italiani.

Sappiano tutti oggi, grazie anche al patto pubblicitario di settimanali e riviste poline, cos'è diventata la Costa Smeralda. Essa trova immediatamente gli yacht italo-panamensi alla fonda di Porto Cervo, gli alberghi da ventimila lire il giorno di Cala di Volpe (con piscine lussuose), di Filigrana (con guardiano armato), le lottizzazioni e le stradine di Bonanzini, primi caposaldi di uno snobbato insediamento di alto bordo di circa 5.000 ettari e lungo circa 10 chilometri (come da Cervia a Pesaro, o come dalla foce del Magra a Livorno), con previsioni di autostrada a quattro corsie, lastrici all'asfalto, piscine, villaggi, migliaia di ville eccetera, per un investimento a lungo termine che si calcola fra i cinquanta e i cento miliardi.

Ducentomila turisti

Sulla scia di questo primo massiccio intervento, sulle coste della Gallura si è rovesciata una sterminata schiera di operatori turistici: belgi, milanesi, napoletani, inglesi, ecc. ecc. ecc. In questi giorni, sono sommano tutti i tratti di costa, spiagge, scogli, promontori e immediatamente, accaparrati da una tantissima di società e sottoposte a lottizzazione (in corso il progetto o semplicemente in cantiere), di reddito netto che non meno dell'ottanta per cento dello speso (il costo è di circa 450 milioni, di cui 200 milioni, o poco meno di 200.000 turisti, ovvero, calcolando la sperequata prevalenza dei piani di fabbricazione nei due comuni della zona) più di un milione di persone in condizioni indesiderabili di inquinamento, congestione e sovraffollamento.

L'edilizia turistica è stata, da questi nuovi conquistatori della Sardegna o, oltremodo deprimente, si va dal conteso tentativo di ricreare il villaggio marinaro (Porto Rotondo) al modello del falso storico (Cala di Volpe), dalla sinistra città dei blocchi (Baia Sardinia, Cala Bitta) alle squallide townships per turisti poco esigenti (Vale dell'Erica), dallo sparpagliamento indiscriminato delle ville capricciose al teatrino di Pula (Porto Cervo), per arrivare a quel rivolo azzurro che è Punta Saggiola, dove i superbi graniti sono degradati a sostegno e ornamento di centinaia di villette di Marzapane. Ma l'architettura o nulla si rapporta alla generale sistemazione urbanistica, che consiste unicamente nella lottizzazione a tappeto (e quindi nell'integrale privatizzazione di tutta la costa) che si sovrappone ciecamente alla natura, distingue la macchia mediterranea, spiega le insidie, livella ed annulla ogni carattere distintivo del luogo. Un tale assetto è stato già elementare definito come «colossale», ed è che costruisce una serie di ghetti turistici che volano sistematicamente le spalle alla realtà umana, sociale, naturale dell'isola; si è profittato della miseria generale del minor costo della mano d'opera, dell'impiego presso organo dei terreni, le spoglie vestiti se ne trovano moltiplicati là di dove sono venuti, lasciando qualche briciola in loco, la cosiddetta «valorizzazione turistica», non ha provocato che scarsissimi investimenti, non ha messo in moto alcun consistente processo economico in cambio ha profeso strade, fognature, acceduti dall'ente pubblico il sottosviluppo sareo è stato il vero incentivo della speculazione edilizia.

Il piano nel cassetto

In effetti l'ente pubblico (Regione, comuni, stato) non ha saputo controporre nessuna politica all'arribarraggio di turisti, e a pochi nudo, fino al taglio dell'orizzonte. A qualche centinaio di chilometri da Buenos Aires, c'è il reaganiano della provincia di Roma, dove, dopo la polizia contestata e defenestrata, di Cordoba, c'è una bella università, dove tutti studiano, dove tutti cercano una moglie, e tutti sono felici. E' un fatto, non bello, ma intellettuale, quanto di questi costruzioni sono approdati al ripanimento del generale Aramburu, allora capo delle forze di La Colera e alla banca di Lapina Lerda. E' un fatto, non bello, ma intellettuale, quanto di questi costruzioni sono approdati al ripanimento del generale Aramburu, allora capo delle forze di La Colera e alla banca di Lapina Lerda.

diazioni dei piani dei com-... di ogni angolo del territorio. Alcuni comuni sono assai poco sviluppati. Il caso più emblematico è quello di Arzachena che, dopo il piano mostruoso che dovrebbe moltiplicare per settanta gli attuali 5.000 abitanti, si fa addirittura rappresentare, nelle discussioni con i comitati della Cassa, per il Mezzogiorno, dagli amministratori del consorzio

Costa Smeralda, di cui quel comune è in pratica diventato un feudo. Le cose non vanno meglio con i piani paesistici, redatti dalla Soprintendenza ai Monumenti di Sassari: sono spesso peggiori degli stessi programmi di fabbricazione comunali come avanzate per le zone di Palau e Arzachena. Altre volte lo studio del piano paesistico è affidato ad esperti estranei all'amministrazione: è il caso di quello per l'arcipelago della Maddalena (architetto Giancarlo e Giovanna Polo, Marco Romano), elaborato in base a ricerche accurate, che prevede un massimo di 6.000 posti-turisti.

potrebbe essere l'efficace antidoto contro l'inquinamento, vengono finalmente pubblicati, e che la Pubblica Istruzione 240.000 posti-turisti (!); ma questa previsione della legge non mostra alcuna premura di pubblicarla. Dunque, studi e piani ben fatti (e finanziati con denaro pubblico) non mancano: mancano completamente la volontà politica di renderli operanti, che si renda conto in loco dell'estrema gravità della situazione, e quindi metta in atto ogni strumento necessario a sciogliere il definitivo disastro delle coste sarde.

Antonio Cederna

PIRATERIA AEREA E RAPIMENTI: DUE PIAGHE NUOVE DELL'AMERICA

Magini cittadini di Guernica

In Argentina, come in Brasile, i rivoluzionari hanno abbandonato le campagne e i monti per gli urbani - Ideologie e programmi confusi - I guerriglieri improvvisati argentini e quelli brasiliani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE Rio de Janeiro, 18 luglio. Era un consiglio coloniale: Fernando Landozi a Londozi è infornabile: i soldati non lo liberano anche se il governo, la famiglia Landozi, hanno accettato le condizioni del riscatto. Da un momento all'altro anche Fernando Landozi e Londozi potrebbe risultare un altro «ce» in questo paese.

Ma, come è da quale parte nasce quello assetto all'instabilità? Nulla, chiarisce, stiano, queste storie, nulla di nuovo, nulla di nuovo delle vite che, una contro l'altra, si stanno bruciando sotto il sole ardente di queste latitudini. C'è un capo — dicono che nessuno prenderà mai. Lo chiamano La Marca, La Marca Juan, o La Marca, che lo so. Ormai misterioso, formazione di guerriglieri. La Marca è la più recente leggenda guerriera dell'America Latina.

La Marca è un guerriero che si è avvicinato ai vertici dopo aver teorizzato la forma più moderna della guerriglia: non più in montagna, ma in città; non più imbozzate guerriere nelle foreste ma disertamenti di aerei e rapimenti di persone che se non vengono danaro, almeno fanno notizia; nelle capitali, soprattutto. Questo La Marca deve aver suggestionato molto la sua gente, se è vero che anche Celso Langaretti, guerrigliero ex-studente vestito, proccacciamento, alla libertà, offrendo al giudice l'ha definito un eroe. E' un eroe — diciassette anni — ha raccontato che La Marca, ex-cete ordinato di prendere prigioniero un funzionario di polizia, un certo Sergio Fleury, per sfidarlo a duello.

si sono rivelati ed del elero, in piena Buenos Aires, prima insegnata, poi si era stenta di farlo. E' ogni l'accanto numero quindici del periodo, a par-... di Fernando Alberto Carbono, gli «incuranti» (gruppi di guerriglieri marziali) che hanno preso nomi di antiche Carbone non era uno sconosciuto, alloggiata alla casa

Una faccia nuova

Lo stanno cercando, questo Carlos La Marca: non è detto che lo trovino. Qualche giorno fa si è saputo che le vecchie fotografie del servizio d'informazioni del servizio non più: due medici gli hanno tagliato e ricucito la faccia, dandogli una fisionomia completamente diversa. I due medici sono in prigione, ma un identikit è apparso di La Marca non pare essere riuscito a superarlo. Se La Marca è vivo e libero, Marióphela è morta. Era un partigiano di La Marca, di sei che per tre o quattro anni hanno fatto interminabili battaglie per prendere pot, un giorno, fra alcuni cadaveri hanno riconosciuto il suo, i nomi di La Marca e di Marióphela rimbalzano ogni giorno, tanto insistente da credere che esistano o che siano costui.

Di certo, c'è che la guerriglia, almeno fra Argentina e Brasile, se di guerriglia si deve parlare, ha cambiato codice. In Argentina, un'operazione armata, organizzata che muova dalla periferia, non è più un'operazione possibile. La città insomma preside. Buenos Aires è stata una quarantina di chilometri ma, pare, ad un certo punto con una campagna che è prima verde, bellissima, con fiumi e canali, con i giacchiosi omboni (piante carnosose, non alberi). Più in là è il rifugio della patria, terra in questa stagione da fierissimi venti, vede furti, a pochi nudo, fino al taglio dell'orizzonte. A qualche centinaio di chilometri da Buenos Aires, c'è il reaganiano della provincia di Roma, dove, dopo la polizia contestata e defenestrata, di Cordoba, c'è una bella università, dove tutti studiano, dove tutti cercano una moglie, e tutti sono felici. E' un fatto, non bello, ma intellettuale, quanto di questi costruzioni sono approdati al ripanimento del generale Aramburu, allora capo delle forze di La Colera e alla banca di Lapina Lerda.

È un fatto, non bello, ma intellettuale, quanto di questi costruzioni sono approdati al ripanimento del generale Aramburu, allora capo delle forze di La Colera e alla banca di Lapina Lerda. E' un fatto, non bello, ma intellettuale, quanto di questi costruzioni sono approdati al ripanimento del generale Aramburu, allora capo delle forze di La Colera e alla banca di Lapina Lerda.

È un fatto, non bello, ma intellettuale, quanto di questi costruzioni sono approdati al ripanimento del generale Aramburu, allora capo delle forze di La Colera e alla banca di Lapina Lerda. E' un fatto, non bello, ma intellettuale, quanto di questi costruzioni sono approdati al ripanimento del generale Aramburu, allora capo delle forze di La Colera e alla banca di Lapina Lerda.

UN SALTO MAL RIUSCITO



Grand Lake (Colorado): esibizione di sci d'acqua con salto mal riuscito. Joey Lincicum (al centro) ha perso completamente l'equilibrio ed è ricaduto sul suo compagno in basso, sterzando.

POLEMICA COL PROCURATORE DELLA FEDE

Librai svizzeri protestano contro

Il «casus belli» è stato provocato dal sequestro di un libretto danese incitante contro l'autoritarismo degli insegnanti - Altre opere spregiudicate erano già s

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE Zurigo, 18 luglio. I librai svizzeri sono indignati con le autorità federali di polizia. Troppi libri a loro di volta e provenienti da diversi stati vengono confiscati al passaggio di frontiera. Un eccesso di puritanesimo è un atto di censura ottocentesca. Scritto da tre autori danesi, tradotto in tedesco e pubblicato da una casa editrice di Francoforte, questo libro ha avuto una rapida diffusione fra gli scolari della Germania federale, i quali hanno copiato e venduto in pochi mesi e della Svizzera tedesca.

Il libretto condanna sistemi avere effetti graduali. Alcuni inattuali e repressivi dell'istruzione, per un'analisi di questi sistemi. Non il spieghino questioni sessuali, esse vengono meno — dicono nella prefazione — che niente accessi con molta chiarezza.

Com'era prevedibile non tutti gli insegnanti, messi di fronte alle loro ali, erano stati messi in discussione. Per un'analisi di questi sistemi. Non il spieghino questioni sessuali, esse vengono meno — dicono nella prefazione — che niente accessi con molta chiarezza.